

**Tavola rotonda “Salvaguardia del Creato e dialogo interreligioso”
Milano – 11 novembre 2015**

La visione francescana del Creato

Padre Cesare Azimonti

O.F.M. – Commissione Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato

La visione francescana del creato è un canto. Non una lettura scientifica o letteraria ma un canto. È la lettura di chi scopre un canto, una armonia, e la interpreta. Non a caso il testo fondamentale di tale lettura ha per titolo “Cantico delle creature”.

Questo canto nasce dalla parola di Dio, dalla preghiera e da un cuore innamorato. Dalla parola di Dio, anzitutto: con quale intensità e fedeltà Francesco ascoltava e meditava queste parole, sottolineando gli stupendi passi che hanno per protagonista il creato! Nello stesso modo Francesco indugiava nella preghiera, divenuta per lui lettura della realtà. I luoghi preferiti del suo dialogo con Dio erano i tanti e meravigliosi spazi di immersione nella natura (chi non li conosce e non li visita anche oggi?). Ma era il cuore innamorato di Francesco che dava sintesi e vita a tutto: un cuore che si sentiva figlio di Dio, un Dio che lo rendeva fratello del creato.

Approfondendo ulteriormente, appare che la visione del creato in Francesco nasce da una dimensione o categoria davvero fondamentale: quella della fraternità, intesa e vissuta a livello universale. In essa sono inglobati tutti gli esseri, tutte le creature: non solo gli umani ma animali piante minerali, cose tutte. Nel “Laudato si” ogni creatura (ogni realtà) è chiamata “fratello, sorella” e resa protagonista in quanto tale. Solo la terra, in più, è detta anche “madre”, come a dire la totalità del nostro rapporto e della nostra dipendenza da lei.

Complementare alla dimensione della fraternità è quella della minorità. In verità, come essere davvero fratello senza farmi secondo, senza rendere l’altro più importante di me? C’è un testo straordinario che dice questa verità e questa necessità. Si tratta di un passo della Regola non bollata ove si parla del come i frati devono andare tra gli infedeli: *“I frati che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti né dispute, ma siano **soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio** e confessino di essere cristiani. L’altro modo è che, quando vedranno che piace a Dio, annunzino la parola di Dio...”*

Sono “francescane” tante cose scaturite dal cuore di Francesco (uso moderato dei beni terreni, rispetto della natura e della unicità di ogni persona, rifiuto della violenza, nuovi stili di vita, creatività rispettosa del capolavoro di Dio che è la creazione...) ma il dato di fondo e la premessa necessaria è la ritrovata fraternità universale.

Questa fraternità nasce da tre percorsi: l’incontro con Gesù (Francesco “alter Christus” in un percorso che va da san Damiano alle stimmate della Verna), incontro con l’uomo (di cui è sigla l’incontro con il lebbroso, decisivo nella conversione di Francesco), incontro con la natura (dove pregava Francesco? incontro non generico ma particolare, personale).

L'incontro di Francesco con il creato è qualcosa di prescientifico (perciò abbiamo parlato di "canto"!) ma che tuttavia si fa previo all'approfondimento scientifico. È una sfida da accettare e un percorso da ripetere. Certo non basta stupirsi dinnanzi alle meraviglie del creato, c'è l'obbligo della cura, della difesa, del servizio, ma occorrerebbe una "previa" anima francescana.

Un'ultima nota: c'è una stupenda, feconda relazione tra il tema del creato e quello della pace. Ne è prova l'episodio della riconciliazione tra il podestà e il vescovo di Assisi che avviene con il "Cantico delle creature", a cui Francesco aggiunge la strofa del perdono. L'armonia universale del creato e la nostra relazione amorosa con la natura rende capaci di conversione e perdono.